

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di
Glaris

p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotti Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Val-
lière

pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella.

p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra

pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata

p— Il Domino nero
p— La Figlia di Figaro

pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda

p— Il Fornaretto
p— Gennaro Anese

p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco

p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane

Altri libretti pubblicati dal suddetto

Battista. Anna la Prie

Bellini. Beatrice di Tenda

— Norma

— I Puritani e i Cavalieri

— La Sonnambula

Donizetti. Il Campanello

— Detto, con prosa

— L'Elisir d'amore

— Gemma di Vergy

— Lucia di Lammermoor

— Lucrezia Borgia

— Maria di Rohan

— Marino Faliero

— Roberto Devereux

Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don
Liborio

pTorriani. Carlo Magno.
Torrighiani. La Sirena di Nor-
mandia

pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina

pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem

p— I Due Foscari

p— Ernani

p— Gerusalemme

p— Giovanna d'Arco

p— Giovanna de Guzman

p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
felio)

p— I Lombardi

p— Luisa Miller

p— Macbeth

p— Nabucodonosor

p— Orietta di Lesbo (Giovanna
d'Arco)

p— Rigoletto

p— Stiffelio

p— La Traviata

p— Il Trovatore

p— Violetta (la Traviata)

p— Viscardello (Rigoletto)

Mercadante. Il Bravo

— Il Giuramento

— La Vestale

Meyerbeer. Roberto il Diavolo

Pacini. Saffo

Ricci F. Corrado d'Altamura

— Le prigioni di

Ricci L. I Due Ser

— Un'Avventura

Rossini. Il Barbiere

— L'Italiana in A

— Mosè

— Guglielmo Tell

— Otello

Verdi. Il Finto Stanislao

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO IN ITALIANO DA

CALISTO BASSI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

BIBLIOTECA DEL

Lib. 98

VENEZIA
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO ITALIANO DA

CALISTO BASSI

sulla Musica del Maestro

GIOACHIMO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

al Gran Teatro la Fenice in Venezia

l'Estate 1856.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala
21685

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO IN ITALIANO DA

CALISTO BASSI

Gioachimo

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

GUGLIELMO TELL

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1974

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1974

GIOACHINO ROSSINI

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Il Gran Teatro di Torino

1974

61547



1974

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1974

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PERSONAGGI

ATTORI

GESSLER, Governatore . . . sig. *Maccani Francesco*
 MATILDE DI BRUNECK, ricca
 creditiera . . . sig.^a *Chiaromonte Luigia*
 RODOLFO . . . sig. *Cappello Giuseppe*
 GUGLIELMO TELL . . . sig. *Ferri Gaetano*
 EDWIGE, sua moglie . . . sig.^a *Viale Lucia*
 JEMMY, loro figlio . . . sig.^a *Zanni Gherardi Enr.*
 MELCHTHAL, padre di . . . sig. *Schiavi Giovanni*
 ARNOLDO . . . sig. *Pancani Emilio*
 GUALTIERO FÜRST . . . sig. *Violetti Pietro*
 LEUTOLDO, pastore . . . sig. *Ghini Marco*
 Un PESCATORE . . . sig. *Zennari Angelo*

Cori e Comparse di Pastori Svizzeri - Cacciatori
 Abitanti dei tre cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz
 Soldati di Gessler - Menestrieri - Pastorelle Svizzere
 Damigelle di Matilde
 Grandi - Partigiani di Gessler - Soldati Svizzeri - Pastori
 Fanciulli - Tirolesi, ecc., ecc.

L'azione succede a Burglen, Cantone d'Uri in Svizzera.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Il Teatro rappresenta una specie di villaggio fra le montagne.
- Un torrente in fondo. Sul davanti, la capanna di Guglielmo.
- In lontano le alte montagne della Svizzera. - Varie capanne
e rustici casolari all'intorno.*

**Guglielmo, Edwige, Jemmy, Pastori
e Contadine** intesi tutti a varie incombenze villereccie.

Un **Pescatore** è seduto nella sua barca legata alla riva.

CORO È il ciel sereno, sereno il giorno:
Tutto d'intorno - respira amor.
L'eco festiva - di questa riva
Ripete il giubilo de' nostri cor;
E in suo linguaggio - tutto dà omaggio
Dell'universo al creator.

I.
PES. Il piccol legno ascendi
Or che tranquillo è il lago:
Lisbetta, a noi presago
È d'un bel giorno il ciel.
Al mio desir t'arrendi,
Fa sgombro il tuo timore;
Posar, ben mio, sul cuore
Potrai del tuo fedel...

II.
Se avvien che irato un nembo
Si desti all'improvviso,

Guglielmo Tell.

Il tuo gentil sorriso
 Ne sperderà l'orror;
 E giaceremo in grembo
 D'un ben che immenso io spero;
 E coprirà il mistero
 Le gioie dell'amor. -

GUG. (Dolce al mio cor non scende
 Di quella voce il suono:
 Troppo infelice io sono,
 Estremo è il mio dolor.
 De' mali altrui si rende
 Schiava quest'alma oppressa,
 E nella pena istessa
 Nudre una speme ancor).

EDW., JEM. Ei sfida con orgoglio
 Il nembo ancor lontano...
 Straniero a quell'insano
 Forse sarà il timor;
 Ma se al temuto scoglio
 Lo tragge avversa sorte,
 L'inno unirà di morte
 Ai canti dell'amor. -

(odesi in distanza un suono di corno)

CORO Ah! del riposo... udite... (cessando dai loro
 L'annunzio è dato intorno, travagli)
 Chè luogo ha in questo giorno
 La festa dei pastor:
 Gioite... ah! sì gioite
 Per così lieto evento.
 La terra, il firmamento,
 Con noi son lieti ancor.

SCENA II.

Melchthal, Arnoldo, e detti.

CORO Salute, onor, omaggio
 Al saggio - fra i pastor! - (tutti si
 stringono intorno a Melchthal con entusiasmo di gioia)

EDW. Questa remota festa,
 Che rinnoviam tremanti,
 Di tre fedeli amanti
 Tre sposi ognor formò.

ARN. (Amanti! sposi! sposi!...
 Oh! qual pensiero!... io gelo!)

EDW. Per te fian lieti (a Melch.)
 MEL. Oh cielo!

EDW. La virtù sola il può.

GUG. Il privilegio è questo
 Della virtù, degli anni.
 Te il ciel de' loro affanni
 Consolator mandò. -

TUTTI S'eterni il vanto
 Di questo giorno,
 S'innalzi il canto
 Pel suo ritorno.
 Il voto udiva
 Di chi nudriva
 Le pure gioie
 D'imene e amor. -

Ah sì! di bella pace
 È il giorno alfin risorto,
 E se d'imene la face
 Dona all'amor conforto,
 Doni un tal di la gioia
 A chi sofferente è in cor.

GUG. Contro l'ardor del giorno
 Il solingo mio tetto
 V'offre sicuro ed ospital ricetto.
 Ivi nel sen di pace
 Vissero gli avi miei:
 Ivi tranquillo io vivo.
 E a' sguardi altrui nascondo.
 Che, padre essendo, io son felice al mondo.

MEL. Egli è padre e felice...
 L'udisti, o figlio mio?

Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
 Della mia lunga età schernire ai voti?
 La festa dei pastori
 Con un triplice nodo
 Consacra in questo giorno di contento
 I giuri dell'imen... ma... il tuo nol sento.
 (tutti seguono Gug. nella sua capanna)

SCENA II.

Arnoldo solo.

Il mio giuro... egli disse?...
 Oh! non l'udrà giammai. - Perchè a me stesso
 Celar non posso in qual fatale oggetto
 Son rapiti i miei sensi?
 Oh! tu che forse al trono il ciel destina,
 Bella Matilde, io t'amo,
 E per te il padre oblio,
 I congiunti, gli amici e l'onor mio. -
 » Dalla valanga ruinoso io solo
 » I giorni tuoi campai,
 » Io ti sottrassi a inevitabil morte.
 » E - da quel giorno - è tua, tua la mia sorte.
 » Ebro di vana speme
 » Il cor, che te sol chiede,
 » Nel vil Gessler un traditor non vede.
 » Dividere con esso
 » Feste, onori, piaceri,
 » È mia vergogna immensa. - In lui non vedo
 » Chi ogni dritto calpesta
 » E questi campi disonora e infesta. -
 (odesi lontano suono di caccia)
 Ma - qual suono? è pur desso... io non m'inganno.
 È desso... e seco... oh Dio!
 Matilde esser vi può, l'idolo mio.
 Ah! sì! veder io voglio

Colei che m'innamora...
 Reo sarò forse... ma felice ancora. -
 (Arnoldo fa per allontanarsi, quando incontrasi in
 Gugl. ch' esce dalla sua capanna)

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

GUG. Arresta? - A che, favella,
 Tremar dinanzi a me?
 Qual mai sorgea procella
 D'affanni, Arnoldo, in te?
 ARN. D'immenso affanno... è vero...
 Possente è in me l'impero:
 Pace il mio cor non ha.
 GUG. Dei mali tuoi crudeli
 È forza che tu sveli
 La fonte all'amistà.
 ARN. Sarei fors'io men misero?
 GUG. Misero?... eppur non l'eri. -
 T'affida a me.
 ARN. Che sperì?
 GUG. Infonder nel tuo cor
 Speme di pace... e onor.
 a 2
 ARN. (Ah! Matilde, oh Dio! ti perdo,
 Se de' miei la voce ascolto!
 Più possente è il tuo bel volto
 Che la voce dell'onor).
 GUG. Per Matilde io so che in petto
 Tu racchiudi immenso affetto;
 So che t'ama e che il tuo stato
 Fa più tristo e disperato...
 Ah! pur troppo! da quel giorno
 Sol per lei ti batte il cor...

- Finchè hai tempo fa ritorno
 » A tuoi cari, al genitor. -
 » Or si tronchi ogni dimora
 » E sopisci un vile ardor.
 ARN. » Morirò se vuoi ch'io mora....
 GUG. » Punir devi il traditor.
 ARN. » Contro ad esso quai consigli
 » Saldo appoggio?
 GUG. » Nei perigli...
 » Non ve n'ha che un sol per noi,
 » Mille al reo ne restan poi.
 ARN. » Pensa al figlio, alla consorte. -
 GUG. » Dio li veglia!
 ARN. » Ma qual sorte
 » Da tal passo puoi sperar?
 GUG. » Ritornar di pace in grembo,
 » Il rio nembo - dissipar.
 ARN. » Vana speme! -
 GUG. » E fia raggiunta
 » Se a miei voti il ciel sorride.
 ARN. » Se scoperti?...
 GUG. » Si provvede.
 ARN. » Dunque i rei?...
 GUG. » Cadranno estinti.
 ARN. » Qual ne resta asil se vinti?
 GUG. » Non temerlo. -
 ARN. » E a vendicarci
 » Chi riman?... favella! -
 GUG. » Il ciel! -
 ARN. » (Ah! Matilde, oh Dio! ti perdo
 » Se de' miei la voce ascolto!
 » Più possente è il tuo bel volto
 » Che la voce dell'onor).
 GUG. » Di quel vil che a sè ti chiama
 » Qual è il cor t'è appieno ignoto. -
 » E' un' infamia ogni sua brama,
 » E un delitto ogni suo voto,

- » D'ogni sposo e d'ogni madre
 » Ei disprezza e vita e onor...
 » Su risolvi... al sen del padre
 » Vieni di nuovo, Arnoldo, ancor. -
 ARN. Teco sarò, Guglielmo,
 Allor che aver potrai
 D'uopo di me. - (odesi ripetere il suono di caccia)
 GUG. T'arresta. -
 ARN. (Contrattempo fatal!)
 GUG. Arnoldo! Arnoldo!
 Che sento?... egli è Gessler!... Mentr'ei ne insulta
 Vorrai, giovin codardo,
 La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo?
 ARN. Qual dubbio... oh ciel!... qual dubbio!
 M'oltraggi e mi dai morte:
 Dividerò da forte
 Qual sia il destin con te.
 GUG. Per noi saran quest'aure
 Racconsolate ancora;
 E così bella aurora
 Tu affretterai con me.
 ARN. (E il posso?... Oh padre! Oh amore!
 Che far?)
 GUG. (Ei geme in core...
 Tuttor incerto egli è.) -
 ARN. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,
 Ma s'arrende a virtude il mio cor.)
 (odonsi avvicinare i festivi suoni campestri)
 GUG. Odi il canto sacro ad Imene. -
 Non rammenti il pastor le sue pene,
 Non si unisca al piacere il dolor. -
 Tu seconda il furor di che m'ardo -
 Odio s'abbia quel vil traditor. -
 ARN. (Si nasconda il mio pianto al suo sguardo...
 Odio s'abbia quel vil traditor. -

SCENA V.

Melchthal, Edwige, Jemmy.
Il Pescatore, i Fidanziati, Guglielmo, Arnoldo,
e Svizzeri d'ambo i sessi.

EDW. Il sol che intorno splende
 Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
 Per avvivar così leggiadra festa.
 Venerabil Melchthal,
 Voi saggio in fra i pastori,
 Voi benedite ai loro casti ardori.

(le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi di
 Melch. che si è seduto sovra un banco di verdura alle-
 stito dai contadini)

ARN. (Oh smania!)

MEL. Allorchè il cielo
 La vostra fede accoglie,
 Benedirvi degg'io?

GUG. Chi la vecchezza onora,
 Lo stesso nume in sulla terra adora. -

TUTTI Ciel, che del mondo
 Sei l'ornamento,
 Splendi secondo
 Al lor contento.
 Puro è l'affetto
 Nel loro petto,
 Come la luce
 D'un di seren.

ARN. (Il lor contento
 Velen m'è al core!
 Tristo è l'accento
 Per me d'amore. -
 Duol nel mio petto
 Si fa l'affetto,
 Muta è la luce
 D'un di seren).

MEL. Delle antiche virtùdi a noi l'esempio
 Studiate rinovar. - Pensate, o figli, (agli sposi)
 Che il suol che vi contempla, al vostro imene
 Domanda degli appoggi e de' custodi;
 E voi pensate, o giovanette spose,
 Che racchiudete in seno
 La discendenza lor. Oh! i vostri figli,
 Questi cari d'amor soavi pegni,
 Esser possan degli avi e di noi degni -
 (ripetesi il suono di caccia)

GUG. (Gessler di nuovo!)

ARN. (Andiamo!) (partendo inosservato)

GUG. (vedendo Arn. che s'allontana) (Egli mi fugge;
 Ma rinverrò l'ingrato,
 Che al voto già mancò da lui formato).

(segue Arnoldo)

TUTTI Cinto il crine - di bei fiori,
 Tra gli amori scendi, Imen.
 Teco alfine - Pace scenda,
 Che ne renda lieti appien.
 Per te solo - tace il duolo,
 Per te pago - vive il cor;
 Muta resta - la tempesta
 Nelle gioie - dell'amor:
 Ed ha l'alma - nella calma
 Il conforto - del dolor. -

(hanno luogo alcune danze, durante le quali diversi pa-
 stori si addestrano a varii giuochi, fra gli altri al ber-
 saglio, che finalmente vien colto da Jemmy)

CORO Gloria! Onore al giovinetto!
 Ebbe il premio del valor. -

JEM. Madre mia! - (correndo ad essa)

EDW. Qual sommo benet! - (abbracciandolo)

CORO Di destrezza il premio ottiene;
 Di suo padre ha in petto il cor. -
 Si cinge il prò guerriero
 Di ben temprato acciajo,

Guglielmo Tell

E indossa un rozzo sajo
Il semplice pastor. -
Ma questi il dardo scaglia
E suol colpir la meta;
Per cui sorge più lieta
La speme in ogni cor.

JEM. Inquieto, tremante
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s' inoltra. -
PES. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual sciagura il minaccia? -

SCENA VI.

Leutoldo e Detti.

LEU. Salvatemi. (affannoso)
EDW. Che temi?
LEU. Il loro sdegno.
EDW. Leutoldo... parla... ohimè!... di che paventi?
LEU. Dell'empio che a nessun grazia concede,
Del più crudel, di tutti il più funesto...
Amici, oh mi scampate, o spento io resto!
MEL. Che festi?
LEU. Il mio dovere.
Sola di mia famiglia
Mi lasciò il cielo un' adorata figlia:
Di Gessler un soldato... io fremo in core...
Ardi rapirla al mio paterno amore.
Edwige... il solo padre
Difender la potea;
L' immensa rabbia mia
Lo raggiunse, lo colse... egli peria.
Vedete questo sangue?... È il suo. -

(mostrando un'accetta intrisa di sangue)

MEL. D'un padre
Tu mostrasti il coraggio;
Ma vuol vendetta - e s' ha a temer - l' oltraggio.

LEU. Un certo asil sull'altra sponda avrei.
Deh! mi vi guida. (in atto supplichevole al Pescatore)
PES. Il torrente e la ròcca
Vietano avvicinar l' opposto lido;
E affrontar quegli scogli
È darsi a certa morte. -
LEU. Ah! se tanto con me sei tu crudele,
Non possa all' ultim' ora
Udire il cielo i tuoi rimorsi ancora. -

SCENA VII.

Guglielmo e Detti; e Soldati di dentro.

GUG. (Arnoldo dispari: giunger nol seppi).
SOL. A Leutoldo sciagura! (di dentro)
LEU. Salvar, gran Dio, mi puoi tu solo. -
GUG. Io sento
Minacciar e dolersi.
LEU. O mio Guglielmo,
Inseguito son io
Per aver salva, coll' onor, la figlia;
Ma se non fuggo io rimarrò qui spento,
Chè un sol cammin la mia salvezza addita.
GUG. Ivi è il tuo legno, pescator, lo scampa.
LEU. Invano... oh! invan lo prego: egli è crudele
Come il tristo Gessler.
GUG. S' egli non cura
Del ciel le leggi... s' ei ricusa... vieni. -
SOL. Chiede il sangue il misfatto (di dentro e più vicino)
E sangue avrem. Leutoldo! -
GUG. Eccoli! andiamo... Addio!
EDW. Tu a morte vai. -
GUG. Non lo temer, o sposa:
Trova sicura guida
Chi s' abbandona al cielo, e in lui confida. -
(Gug. salpa con Leut. il battello e s'allontana dalla riva)

SCENA VIII.

Melchthai, Edwige, Jemmy. - Il Pescatore, poi Rodolfo e Coro di Soldati. Tutti gli **Svizzeri** sono inginocchiati, e volti verso il battello che vedesi lottar coll'onde.

SVIZZERI

Te solo imploro, - Dio di bontà: -
Vegli su loro - la tua pietà.
Salvar clemente - tu puoi, Signor,
Dell'innocente - il difensor.

ROD. e SOLDATI

Di morte e scempio - venuta è l'ora. -

(da lontano)

Paventi l'empio - perir dovrà. -
(Gug. ha sorpassato il punto più difficile del tragitto, vedesi approdare felicemente all'opposta spiaggia. In questo momento entrano Rod. ed i Soldati)

EDW. JEM. Egli è salvo!

ROD. Oh! mio dispetto!

SVIZZERI Superato ha il rischio omai.

JEM. MEL. ED. Non invano il ciel pregai.

ROD. Nuovo oltraggio è il lor gioir.

L'ira mia su voi già cade.

MEL. JEM. Ah perchè! perchè l'etade

Non risponde al mio desir?

SVIZZERI Mugge il tuon sul nostro capo:

Siam costretti di fuggir.

Fuggiam! Fuggiam!

ROD. Restate;

E tosto a me svelate

Chi l'assassino ha salvo,

Ch' il trasse in sicurtà.

Tosto obbedite, o morte

Tutti vi coglierà. -

EDW. JEM. Che sento! - ohimè! - che sento!

Che smania... che tormento!...

TUTTI Pietoso cielo, accogli
I voti, i prieghi nostri:
Dall'ira di quei mostri
Ne salva per pietà.

ROD. SOL. Parlate - paventate! -

Morte su voi già sta. -

MEL. Tutti avrem Leutoldo ascoso:

Dunque è vile il paventar.

Non si sveli il generoso -

SVIZZERI Pria morir che mai parlar.

ROD. Chi lo ha salvo omai svelate.

MEL. Sciagurato! questo suolo

Non è il suol dei delator.

ROD. Quel reo vecchio circondate,

E sia tratto al mio signor. -

(alcuni soldati s'impadroniscono di Melch. gli altri, ricevuto l'ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all'intorno)

TUTTI

ROD. SOL. Su via struggete, - tutto incendete:

Orma non resti - d'abitator.

Strage e rovina - sia la lor sorte. -

Lampo di morte - è il mio furor.

JEM. Sì, si struggete: - tutto incendete,

Ma in ciel v'è un Nume - vendicator.

Te forse un giorno - farà perduto

L'arco temuto - del genitor.

GLI ALTRI Sì, si struggete: - tutto incendete:

Ma in ciel v'è un Nume - vendicator;

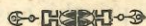
E fatti segno - del di lui sdegno

Verrà punito - cotanto orror. -

(Tutti gemono sulla propria sciagura: ed i più animosi cercano invano di togliere dalle mani dei soldati Melch. che viene a forza trascinato)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Profonda valle, in lontano vedonsi le alte montagne del Rutli a cui piedi il villaggio di Brunnen. Vedesi una parte del lago de' Quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori, poi Coro di Pastori.

CACCIATORI

Della caccia al bel frastuono
Qual s' unisce agreste suono?
Anche il daino un suon morente
Mesce al fremer del torrente,
Ed allor ch'estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator.

E ogni valle, ogni foresta
Di sua gioia esulta allor.

(odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa de' Boari Svizzeri)

UN CAC. Quel suono?... Udiam.-

PASTORI

Del raggianti lago in seno

Cade il giorno!

Il suo placido sereno

Sparve intorno.

La campana del villaggio

Di partenza è a noi messaggio.

Già cade il dì.

UN CAC. La molesta - voce è questa
Del monotono pastor. - *(suono lontano)*
CACCIATORI Ma silenzio... il suon del corno
Dà l'anunzio del ritorno.
Già cade il dì. - *(s'allontanano)*

SCENA II.

Matilde sola.

S'allontanano alfine! -
Io sperai rivederlo,
E il cor non m'ha ingannato.
Ei mi seguia... lontano esser non puote -
Io tremo... ohimè!... se qui venisse mai!
Onde l'arcano sentimento estremo
Di cui nudro l'ardor, ch'amo fors'anco?
Arnoldo! Arnoldo! ah! sei pur tu ch'io bramo. -
Semplice abitator di questi campi,
Di questi monti caro orgoglio e speme,
Sei tu sol che affascini il mio pensiero,
Che il mio timor cagioni. - Oh! almen ch'io possa
Confessarlo a me stessa: io t'amo, Arnoldo!
Tu i giorni miei salvasti,
E l'amor più possente in me destasti. -

I.

Selva opaca, deserta brughiera,
Ti antepongo ad un vano splendor.
Sovra i monti ove il turbine impera
Qualche pace ottener posso ancor:
Ed all'eco confidar
Le mie pene, il mio sperar.

II.

E tu, o Luna, bell'astro pietoso
Che proteggi i misteri d'amor;

Se tu vuoi di Matilde il riposo
 Calma il duolo ond'è pieno il suo cor;
 E se in te può confidar,
 Dà conforto al suo sperar.

SCENA III.

Arnoldo e Detta.

ARN. Se il mio giunger t'oltraggia,
 Mel perdona, Matilde. - I passi miei
 Incauto sino a te spinger osai.
 MAT. E facile il perdon quando è divisa
 La stessa colpa. - Arnoldo, io t'attendea.
 ARN. Questi soavi accenti... oh! ben lo veggo...
 Ha la pietà ispirati,
 E ti commovi al mio crudel tormento.
 Amandoti io ti offendo... Ah! il mio destino
 È orribile! -
 MAT. E men tristo
 È forse il mio?
 ARN. »D'uopo è però ch'io parta,
 »E d'uopo è pur che in questo
 »Dolce e crudo momento - estremo forse -
 »Tu a conoscermi apprenda, o donna amata.
 »Con prepotente orgoglio ardisco dirti
 »Che per te il cielo mi donò la vita. -
 »D'un vano pregiudizio
 »Io tutto misurai
 »Lo scoglio che fra noi s'alza fatale:
 »Io non lo tenterò... ma da te lunge -
 »Comandami, o Matilde,
 »Di fuggire i tuoi sguardi;
 »D'abbandonar questi miei campi e il padre;
 »Di perder la mia vita in suol straniero:
 »Di scermi a tomba inospital foresta...
 Parla... pronunzia un solo accento. -

MAT. Ah! resta -
 Tutto apprendi, o sventurato,
 Il segreto del mio cor:
 Per te solo ei fu piagato,
 Per te palpita d'amor.
 ARN. Se tu m'ami, se all'affetto
 Puoi risponder del mio cor,
 Una speme avere in petto
 Io potrò di pace ancor.
 Ma fra noi qual v'è distanza!
 Quanti mali io temo ancor!
 MAT. È conforto la speranza
 Alle pene dell'amor.
 a 2
 ARN. Questi cari e dolci accenti
 Fan men crudo il mio soffrir.
 MAT. Ah! perchè sì bei momenti
 Denno rapidi fuggir! -
 Vola al campo della gloria
 Fama e allori a meritare:
 Lo splendor della vittoria
 Ti può solo a me innalzar. -
 ARN. Volo al campo della gloria
 Sì bel premio a meritare.
 Io son certo di vittoria.
 S'ella a te mi de' innalzar.
 a 2 Il core che t'ama - sol cerca, sol brama,
 Anela soltanto - di viver con te.
 E questa speranza - che sola m'avanza,
 È il bene più santo - più vero per me. -
 (odesi un avvicinare di passi)
 MAT. Alcun vien... separiamei. -
 ARN. Potrò vederti ancora?
 MAT. Al nuovo giorno.
 ARN. Oh gioia!
 MAT. Allor che sorgerà l'aurora,
 Nell'antico tempio,
 Guglielmo Tell.

Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l'estremo addio.
ARN. Oh! suprema bontà!
(cadendole a' piedi e baciandole la mano)
MAT. Forza è lasciarti!...
ARN. Ciel! - Guglielmo!... Gualtiero!... Ah! parti, parti. -
(Matilde s'allontana)

SCENA IV.

Guglielmo, Gualtiero, Furst e Detto.

GUG. Solo non eri in questo luogo. -
ARN. Ebbene?
GUG. Un grato abboccamento
Giungemmo a disturbar. -
ARN. Vi chieggo io forse
A che mirate?
GUA. E forse,
Più che a ciascun, è a te mestier saperlo.
GUG. Stolto! e che importa a lui di patria ormai,
Se diserta da noi,
Se in segreto egli aspira
A legarsi a chi n'odia?
ARN. E donde il sai?
GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.
ARN. E tu mi vegli?
GUG. Io stesso! -
In questo cor lanciasti
Fin da jeri il sospetto.
ARN. Ma se amassi?
GUA. Sleal!
ARN. Se amato io fossi
Come tu il supponesti?
GUG. Ebben?
ARN. L'amor?
GUA. Sarebbe vil!

Matilde?...

ARN.
GUG. Esser tua non potrebbe...
GUA. Chè da patrizio sangue ella è sortita.
GUG. E tu gemi... e ti prostri a' piedi suoi.
ARN. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?..
GUG. Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
Voce d'onor?
ARN. Dal padre mio l'appresi;
Ma l'onor mio riposto
È nella gloria delle pugne: io fuggo
Il mio tetto, il mio suolo,
Ed in più liete e più felici arene
Me il destino strascina e la mia spene.
GUG. Mentre ogni landa - depressa langue,
Che stilla sangue - vacilla e muor:
La spada impugna - Gessler difendi;
La vita spendi - pel traditor.
ARN. In altre arene - l'onor m'attende;
Ardir m'accende - m'accende amor.
Mi tragge all'armi - furor di gloria,
Sol di vittoria - è ardente il cor.
GUA. Gessler un vecchio - perir facea;
Quell'alma rea - svenar lo fè.
Da noi vendetta - l'estinto aspetta;
E la domanda - la vuol da te.
ARN. Un vecchio? Oh! qual mistero!
Un vecchio ei spense?... Oh Dio!
GUA. Pria volse a te il pensiero...
ARN. Oh! parla!
GUA. Nol poss'io. -
GUG. S'ei cede, il cor ti squarcia!..
ARN. Melchthal?
GUG. Sì, sciagurato!
Ei stesso fu svenato.
GUA. Tuo padre cadde spento
Per man del traditor.

ARN. Che sento?... oimè!... che sento?
Non reggo al mio dolor.
a 3 La sua vita, che venne recisa,
Non difesa, non salva fè il figlio:
Forse oimè! nell'estremo periglio,
Maledetto il suo labbro mi avrà.
Questo dubbio mi lacera il cuore,
Ogni pace a me tolta verrà.
GUG., GUA. Ei vacilla: egli oppresso respira... (fra di loro)
Il rimorso congiunto coll'ira
Ogni laccio d'amor scioglierà.
Egli piange... egli frema d'orrore...
La sciagura alla patria il darà. -
ARN. È dunque vero?
GUA. Sì, fu trafitto;
Il gran delitto
Vid'io compir.
ARN. Che far? che dire?
GUG. Seguir virtù.
ARN. Io vo' morire!
GUG. Viver dêi tu. -
ARN. Vivrò, ma l'empio
Cada svenato;
Ma vendicato
Sia il genitor.
GUG. Pon modo ai tuoi trasporti,
Calma quell'ira omai!
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.
ARN. E a che tardiam?
GUG. La notte
Fausta a' miei voti e a' tuoi
D'un'ombra protettrice ne circonda. -
Qui, avvolti nel mistero,
Giunger vedrai fra poco,
Da me chiamati, i generosi amici
Che udranno i tuoi lamenti.

Al vomer dell'aratro
Essi addomandan l'armi
Per affrontar la sorte,
E aver vendetta...
a 3 Ah sì!... Vendetta o morte. -
Vendetta orrenda - vendetta intera
Domanda e spera - fremendo il cor.
Sciagura agli empj - sterminio e morte!
Sia il cor del forte - chiuso al dolor.
Vicina è l'ora - del gran cimento
Nè mai spavento - ne investa il cor.
GUG. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.
ARN. Udiam!
GUG. Silenzio! -
GUA. Di numerosi passi
Risuona la foresta. -
ARN. Il fragor più s'appressa -
GUA. Chi s'avanza?

SCENA V.

Abitanti d'Unterwalden e Detti.

CORO Gli amici di Unterwalden. -
GUG., GUA. Oh! ventura!
ARN. Oh! vendetta!
a 3 L'avrem - è omai sicura! -
CORO Con ardor - volle il cor
La distanza superar,
E i pericoli affrontar.
I torrenti, le foreste,
Nessun rischio ci arrestò.
Ma prudenza a noi fu scorta;
E l'audacia alfin risorta
Fermo al Rutli il piè guidò. -

GUG. O d'Unterwalden generosi figli,
Questo nobile ardor non ci sorprende.
GUA. Imitarlo sapremo. - (suono di tromba)
Degli amici di Schwitz odo la tromba
Lontana risuonar. - Lieto ti mostra;
Un Dio ci unisce e la vittoria è nostra. -

SCENA VI.

Abitanti di Schwitz e Detti.

II CORO Domo, o ciel, da un fato austero
A' suoi mali il forte indura,
E coperto dal mistero
È qui tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura,
Il suo pianto qui celar. -
GUG. È scusabil la tema
In chi sofferente vive...
Affidatevi tutti alla mia speme!
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor.

TUTTI Vendetta è omai sicura. -

GUA. Mancan d'Uri soltanto

I magnanimi amici.

GUG. Onde celate
Rimangan le lor traccie,
E per meglio occultar la nostra impresa,
S'apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai.

(vedonsi dal lago approdar alla riva diverse navicelle)

GUA. Seguita è la promessa

Dagli effetti felici. -

Non odi tu?

GUG. - Chi vien?

SCENA VII.

Abitanti d'Uri e Detti.

III CORO. D'Uri gli amici. -
I TRE CORI Guglielmo, sol per te
Tre popoli s'unir;
E ognun chiede seguir
Il tuo destino.
Parla: fra noi non v'è
Chi opporsi a te saprà,
Se pace incontrerà
Sul tuo cammino. -

GUG. La valanga, che scende
Precipite dai monti,
Morte recando e spavento e terrore.
Mali adduce men crudi e men funesti
Di quei che tragge seco un rio ministro.
Oggi alfin si risolva
Delle patite ingiurie aver vendetta,
Perchè punito de' suoi vizi ei sia.

CORO DI SCHWITZ

Punirlo?... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
GUA. Ve lo chiede l'onor, l'onor l'impone.
Mill'anni gli avi nostri
Difoser santamente i loro figli,
E voi... voi qui soltanto
Potreste opporvi a sì glorioso vanto?

CORO DI SCHWITZ

Ma desso... oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
GUG. Usi a soffrir, da lungo tempo il peso
Con onta sopportate

Delle vostre sciagure... oh! almen pensate
Ai padri vostri... alle vostre famiglie,
Alle spose, alle figlie
Che omai più asil non han nel vostro tetto.

GUA. Più ospitale fra noi non v'è ricetto.

GUG. Contro cotanta infamia, invano, o amici,
Reclama umanità. - Sicuro il vizio
Queste valli passeggia,
E cinti da' perigli
Coi vecchi padri, son le spose e i figli.

I TRE CORI

Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.

ARN. La morte vendicar del padre mio.

I TRE CORI

Melchthal! qual era il suo delitto?

ARN.

Ha salvo

Da morte un innocente.

I TRE CORI

Empio assassinio è questo!

GUG. Mostriamci offesi alfine

Di cotanta baldanza;

Nell'ombra e nel silenzio

Armiam le destre e minacciamo i rei.

TUTTI Si; armiam le destre e minacciamo i rei.

GUG. Il giorno fia che sorga

Della vendetta al fine.

Lo affretterete voi?

TUTTI Non lo temer... sì, tutti.

GUG. Presti a vincer?

TUTTI Sì, tutti.

GUG. Presti a morir?

TUTTI Sì, tutti.

GUG. Ebben, giuriamo

In faccia al firmamento,
Fede e concordia in ogni rio cimento. -

TUTTI

Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Pei mali nostri,
Pei nostri affanni,
Al Dio dei regi
E dei pastori
Morir dell'onte
Vendicatori. -

Se un vil, se un empio

V'ha qui fra noi,

Lo privi il sole

De' raggi suoi; -

Non oda il cielo

La sua preghiera;

E giunto al termine

Di sua carriera

La terra accoglierlo

Ricusi ancor.

ARN. Già sorge il dì. -

GUA. Segnal per noi d'allarme.

GUG. Di vittoria!

GUA. Qual grido

Rispondere vi deve?

GUG. All' arme!

TUTTI All' arme!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Campestre ed ameno luogo remoto.

Matilde, ed Arnoldo.

MAT. » **A**rnoldo! e donde nasce
» La tua disperazion? è questo, parla,
» Questo il tenero addio, che m'attendea?
» Tu parti, ma ben presto
» Noi potrem rivederci.

ARN. » Ah, no! qui resto,
» Resto per vendicar il padre mio.

MAT. » Che sperì tu?

ARN. » Nulla che sangue io spero.
» Ai favori rinunzio della sorte,
» A tutto ciò che aspiro,
» Alla gloria, a te stessa...

MAT. » Arnoldo, a me?

ARN. » Fu tratto a morte il padre:
» Sotto un ferro nemico egli è caduto;
» E...

MAT. » Ohimè!

ARN. » Non sai tu forse
» Chi dirigesse il colpo?

MAT. » Ah! freme il cor oppresso!...

ARN. » Te 'l disse il tuo terror... Gessler.

MAT. » Ei stesso?
» Ah! se privo di speme è l'amore,
» Non mi resta che pianto e terrore:
» Infelice per sempre sarò.
» Un delitto, a me toglie il mio bene;

» Fa più acerbe le immense mie pene,
» Nè il suo duol confortar io potrò.
» Ah! che invan provocando il destino
» A te salda serbai la mia fè;
» Chè se tu non mi sei più vicino,
» Sarà morte la vita per me.
» E, per colmo di duol così rio,
» A te un padre il delitto rapì;
» Nè divider, piangendo, poss'io.
» Quel destin che te stesso colpì.
» Ma in onta a un fato barbaro,
» Per sempre il mesto cor
» Conserverà l'immagine
» Del mio liberator. (odesi suono lontano)

ARN. » Qual fragor? quai suoni ascolto?
» Che sarà?

MAT. » Gessler si desta.

ARN. » Ei verrà dal fulmin còlto.

MAT. » Oggi scende ad una festa,
» Che in Altorf ei fe' bandir.
» Fuggi, ah! fuggi un uom fatale!
» La sua gioja è ognor mortale.
» Se mai priego al cor ti scese
» Fuggi, o misero...

ARN. » Io fuggir?

MAT. » Se a me niega di seguirti
» Reo poter di sorte austera,
» L'alma mia ti segue intera,
» Fida sempre al tuo soffrir.

ARN. » Fanno insulto al duol que' canti...
» Io qui resto per punir.

MAT. » Pensa, Arnoldo...

ARN. » Al padre io penso...

a 2 » Sacrificio io gli offro immenso
» Se ti lascio nel martir.
» Dunque addio! per sempre addio!
» Il destin si de' compir. (partono per lati opposti)

SCENA II.

Gran piazza di Altorf parata a festa. - Nel fondo il castello di Gessler. - Da una parte è innalzato un palco pel Bailivo e pei grandi. - Nel mezzo un palo su cui sovrapposto un cappello.

Gessler, Baroni, Rodolfo, Guardie, Soldati, Svizzeri, Menestrieri, Tirolesi, Popolo, ecc., ecc.

CORO DI SOLDATI

Gloria al poter supremo!
Viva Gessler,
Terror del mondo inter!
In pace ed in battaglia
L'anàtema egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

SVIZZERI (Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te.
Il tuo poter supremo
Fia sempre amor e fè.)

GES. Tema ognun la mia vendetta
Se non piega e non s'affretta
Le mie leggi ad obbedir.
Dee ciascun, come a me stesso,
D'ogni grado e d'ogni sesso
Quell'insegna riverir.

(sale seguito dai Baroni il palco a lui destinato)
SOLDATI Gloria al poter supremo!

Viva Gessler,
Terror del mondo inter!
In pace ed in battaglia
L'anàtema egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

(durante questo Coro tutti gli astanti han dato omaggio, prosternandosi, all'insegna innalzata nel mezzo della piazza)

GES. Della vostra obbedienza oggi riceva
Gessler novello pegno.
Palese è a tutti voi
Con qual freno io vi regga,
Dove i miei voti ognun di voi prevegga;
Ma severo, tremendo io sono allora
Che meco ingiusti siete,
E provocate il mio furor estremo. -
Coi canti e in un coi giuochi
Di questo di l'orgoglio
Sia da voi celebrato. - Udiste? - Il voglio. -
(alcuni Menestrieri accompagnano colla sola voce la Tirolese, cantata dalle Pastorelle Svizzere, e danzata da Tirolesi d'ambo i sessi)

MENEST. La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s'unirà.
Fior la terra più gentile
Nell'aprile - non ci dà.

PASTORELLE SVIZZERE.

Quell'agil piè
Ch'egual non ha,
Più vaga in te
Fa la beltà.

In ogni età - s'esalterà,
Sì onorerà - tua voluttà.

TUTTI E al vago pastore
L'amata donzella,
Di danza sì bella
L'offerta farà.

(eseguita la Tirolese alcuni Soldati costringono le Pastorelle Svizzere a danzare)

SCENA III.

Guglielmo, Jemmy e Detti.

ROD. Inchinati, superbo.

(a Guglielmo che attraversa la scena senza fare riverenza al cappello)

GUG. Nella fiacchezza sua puoi tu il soffrente
Con orgoglio avvilar... me no, che sprezzo
Qualunque cenno che a viltà mi spinga.

ROD. Miserabile!

SVIZZERI (Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo). -ROD. (a Gessler) Avvi chi tenta
Frangere i tuoi decreti.

GES. Qual è, qual è l'audace?

ROD. È al tuo cospetto.

GUG. Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi... e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.

GES. Cedi, obbedisci, o trema. -

La mia voce e i tuoi detti
Ti minacciano insieme. - Mira quest' armi.
Osserva quei soldati.

GUG. Io tutto vedo...

Ma... non t'intendo ancora.

GES. Lo schiavo, ch'è ribelle al suo signore,
Non freme in preveder la propria sorte?

GUG. Io la conosco, esser non può che morte.

ROD. Questo ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell; è quell' indegno
Che Leutoldo sottrasse al nostro sdegno.

GES. Si arresti olà! -

SOLDATI Gli è desso

L'arcier temuto tanto,
L'ardito nuotator.GES. Per lui non v'ha pietade,
Lo voglio in poter mio. -

(i Soldati spogliano Guglielmo dell'armi e lo circondano)

GUG. L'ultimo almen foss'io
Scherno del tuo furor.*Insieme*GES. Quel fasto m'offende,
Violento mi rende:
Dal fulmin colpito
Piegar lo vedrò.GUG. T'invola al periglio,
Diletto mio figlio;
E lieto, te salvo,
Contento morirò.ROD. Già piega, già cade
Depresso, avvilito,
Dal fulmin colpito
Ch'ei stesso invocò.JEM. Quel fulmin che pende
Disdegno m'accende...
Ma teco colpito,
O salvo sarò. (sotto voce a Jemmy)GUG. Corri alla madre, e fa che tosto incenda
Dei nostri monti sulla cima estrema
La fiamma che segnal sia di battaglia
Ai tre cantoni.

(Jemmy sta per allontanarsi ed è veduto da Ges.)

GES. Arresta. (a Jem.)

(Cotanta tenerezza

Dà norma a mia vendetta.) - A me rispondi: (a Gug.)

È figlio tuo costui?

GUG. Il sol.

GES. Vuoi tu salvarlo?

GUG. Egli salvar? Ma come?...
Il suo fallo qual'è?

- GES. L' esserti figlio,
Il tuo parlar, l' incauto orgoglio tuo.
- GUG. Io sol, io sol t' offesi...
Me punir dèi soltanto.
- GES. Grazia tu aver potrai... m' odi frattanto. -
(aggirandosi per la piazza stacca da una pianta un
pomo ed accostandosi a Guglielmo)
- Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi:
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questa mela, e tu col dardo
Involar gliela dèi sotto il mio sguardo.
- GUG. Che chiedi mai?
- GES. Lo voglio.
- GUG. Quale orribil decreto!
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu, crudel! puoi comandarlo?... Ah mai!
Tropo grande è il delitto.
- GES. Obbedisci!
- GUG. Ma tu figli non hai?...
V'è un Dio, Gessler... egli ne ascolta...
- GES. Assai
Dicesti... oh! cedi alfin.
- GUG. Non posso.
- GES. Pera
Tuo figlio dunque.
- GUG. Ah no! terribil legge!
Gessler, di me trionfi...
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio,
Gessler, prostrato innanzi a te mi vedi.
- GES. Ecco l'arcier temuto,
(deridendolo con amaro sarcasmo)
- L'ardito nuotator... La tema il vince,
Lo abbatte un detto.
- GUG. Oh!... quest' avvilimento
È giusto, il merto... e mi punisci a dritto

- D'esser disceso a tanto.
- JEM. Ah! padre mio,
Pensa alla tua destrezza.
- GUG. Temo il troppo amor mio.
- JEM. Dammi la mano,
Posala sul mio cuore...
L'odi?... di tema no, batte d'amore. -
- GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo;
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo. -
La calma del tuo cor la man rafferma,
E fa muti gli affetti:
A me l'armi porgete.
Io son qual fui Guglielmo Tell ancora.
(gli sono recati i dardi e la balestra. - Intanto uno dei
Baroni si allontana frettoloso, inosservato: ed entra nel
castello)
- GES. Si annodi il figlio suo. -
- JEM. Annodarmi! che ingiuria!
Saria viltade questa,
Nè vil io sono. - Espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo,
E senza impallidir fermo l'attendo.
- SVIZZ. (Non l'innocenza istessa
Disarmare lo può).
- JEM. Coraggio, o padre. -
- GUG. Quest'armi parricide alla sua voce
Mi cadon dalle mani.
E di pianto si ottenebran le luci.
Ah! figlio... - ah! ch'io l'abbracci
L'ultima volta assenti.
(a Gess. dietro un cui cenno è rilasciato il figlio che
corre a Gug.)
Immobil resta, e vèr la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè sol per suo favore
Al sen tornar potrai del genitore.
Così rimanti, ma t'affissa al cielo,
Che minacciando un capo così caro

Questa punta d' acciario
 Può tradir la mia speme... i voti miei...
 Jemmy, pensa a tua madre... oh! pensa a lei. -
 (viene posto il pomo sul capo di Jemmy. - Guglielmo frat-
 tanto ha nascosto un dardo e si dispone alla prova. - Dopo
 breve momento il dardo scocce e coglie il pomo)

SVIZZERI Vittoria!

JEM. Oh padre! (correndo a Guglielmo)

SVIZZERI La sua vita è salva.

GUG. Giusto cielo!

GES. Oh furor! il pomo ei colse.

SVIZZ. Dal capo glielo tolse...

Guglielmo trionfò!... Vittoria!

GES. Oh rabbia!

JEM. Ei mi salvò la vita -

Un padre potea mai spegnere il figlio?

GUG. Io più non reggo, io mi sostengo appena.

Sei tu, mio caro figlio?

Io soccombo alla gioia.

(egli langue; nello scioglier gli la vesta, cade a terra il
 dardo che aveva nascosto)

JEM. Ah! soccorrete il padre.

GES. Ei fugge all' ira mia...

Che vedo! (osservando il dardo caduto a' piedi di Gug.)

GUG. Oh cielo! il sol mio ben salvai. -

GES. Quel dardo a che?

GUG. Per te, s' egli era estinto.

GES. Trema!

GUG. Io tremar?

GES. Sia di catene avvinto.

(i Soldati s' impadroniscono di Gug. e lo cingono di catene)

SCENA IV.

Il **Barone** partito nella scena precedente scorge **Matilde**,
 seguita da **Damigelle** e Detti.

MAT. Fia ver? Delitto orrendo!

SOLDATI Entrambi den morir. -

SVIZZERI Ancor dovrán soffrir? -

GES. State: non sian troncati
 I giorni loro odiati. -
 Vivano pur; ma i rei,
 Ribelli ai voti miei,
 S' allegreran fra i ceppi.
 Del loro folle ardir.

MAT. Che? il figlio? Ah! no... t'arresta!
 Crudel sentenza è questa.

GES. Dato fu il cenno e basti.
 Meco tu invan contrasti:
 Il figlio ancor...

MAT. Giammai...

Giammai finchè vivrò. -

In nome del Sovrano

Suo figlio a me sia dato.

(ai Soldati che irresoluti attendono un cenno di Gess.)

Un popol vedi, o insano,

Contro di te sdegnato,

E non ti pieghi ancor? -

ROD. e SOLDATI

Cedete! - Il padre - almen ne resta. -

(Gess. cede, e dà ordine che Jem. sia affidato a Mat.)

SVIZZERI Ah sì! del cielo - mercede è questa!

Guglielmo! amico! vil premio ottiene

Colle tue pene - la tua virtù.

ROD. Mormoran essi - non gli odi tu? (a Ges.)

GES. L' audacia dell' infido

Nell' odio lor rivive;

Ma intanto meco il guido

Sul lago a nuovo orror.

ROD. Sul lago?... E la bufera?...

Deh! pensa...

GES. A che temer?

Chi mai, chi mai dispera

Dell' abile nocchier? -

A nuovo il traggio orribile supplizio

Entro Kusnac a cui fa cinta il lago.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno di una rustica abitazione. - Una porta che mette ad altra stanza è socchiusa.

Arnoldo solo.

ARN. **N**on mi lasciare, o speme di vendetta. -
Guglielmo è tra catene... Impaziente
L'istante affretto di pugar. - In questo
Caro asil... qual silenzio!
Do mente... e de' miei passi odo soltanto
Il suono... Oh! vada in bando
Il segreto terror... entriam! - Gran Dio!...
(fermandosi dopo di aver fatto alcuni passi onde pene-
trare nelle stanze interne)

No; mio malgrado io sento
Ch'entrar mi vieta il mio crudel tormento. -

O muto asil del pianto,
Dove io sortiva il dì:
Ieri felice... ah! quanto!
Oggi fatal così.

Invano il padre io chiamo:
Egli non m'ode più...
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu. -

Vendetta!

(di dentro)

CORO
ARN.

Oh! mia speranza!
D'allarme io sento i gridi. -
Al giuramento fidi
Gli adduce sdegno a me.

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detti.

CORO Fatto prigion Guglielmo,
D'ogni soccorso è privo. -
Dai ferri del Bailivo
Sciogliere alfin si de'. -
Dell'armi aver vogliamo:
Salvarlo poi con te. -

ARN. Ah! sì, amici! correte, volate
Dove sta la deserta brughiera:
Spade, accette ed ogni arma guerriera
Voi potrete colà ritrovar. -

CORO Ah! si voli la deserta ad armar. (sortono)

ARN. Dal pianto omai si resti! precipitosi)
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.

Chi un padre a me rapiva,
Chi d'ogni ben mi priva,
La morte incontrerà. -

CORO Andiamo, Arnoldo, andiamo! - (entrando)
Presti a pugar siam già. - (frettolosi)

ARN. Sì, venite! delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà. -

CORO Sì, vendetta! - Delusa la speme
D'ogni tristo per noi resterà. -(partono tutti)

SCENA III.

Il lago de' Quattro Cantoni.

Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di procella; alcune rupi circondano il lago. - Sovra una di queste la casa di Guglielmo.

Edwige e donne Svizzere.

CORO Resta omai! ti perde il duolo:
Vedi in ciel qual nembo freme.

EDW. Io Gessler veder vo' solo -
 CORO Ma da lui che puoi sperar?
 Morte! morte!
 EDW. Io la bramo;
 Chè qui trovarmi, e priva
 D'ogni maggior mio ben, non fia ch'io viva.

SCENA IV.

Matilde, Jemmy e Dette.

JEM. Ah madre! - (di dentro)
 EDW. Chi parlò?... Questa soave
 Voce a me cara...
 JEM. (di dentro) Madre!...
 EDW. (escono Matilde e Jemmy) Udirlo parmi. -
 È desso! È desso!... Oh sorte! - Il figlio mio!
 Ma - oimè - tuo padre i passi tuoi non segue?
 JEM. Ai ferri ond'egli è cinto
 Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
 Tutto aspettar dobbiamo.
 EDW. Tu, d'ogni ben capace,
 Esser l'angiol per noi potrai di pace?

a 3

MAT. Sottratto a orribil nembo
 A te ritorno il figlio!
 Di bella pace in grembo
 Nol giungerà il periglio. -
 Matilde a voi predice
 Un termine al dolor:
 Con me la speme il dice,
 La speme ond'arde il cor,
 EDW., JEM. Vivrem di pace in grembo,
 N'è il labbro suo presago.
 Del ciel, cessato il nembo,
 Essa è per noi l'imgo;

Se a noi lieta predice
 Un termine al dolor,
 La speme in essa il dice
 Col suono dell'amor. -
 EDW. E per partire i nostri mali estremi
 In queste rive dimorar vi piace,
 Voi d'ogni prode cara speme e orgoglio?
 MAT. Esservi ostaggio di Guglielmo io voglio;
 E qui la mia presenza
 Del suo tornar risponde. -
 EDW. Del suo tornar? - E vana
 Non sarà questa speme?
 D'Altorf a che non vien da voi sottratto?
 JEM. Ei non è più colà.
 MAT. Pel lago è tratto.
 EDW. Pel lago?... e l'uragan già si scatena.
 Ovunque è morte pel mio sposo intorno.
 JEM. Oh! qual pensier?... corretto
 Sia questo oblio fatale,
 E di salvezza alfin splenda il segnale... (per partire)
 EDW. Che spero tu?
 JEM. Salvar mio padre intendo!
 Chi umano ha cuor si scuota
 Al sorgere di que' fuochi,
 E in ogni riva in cui Gessler discenda,
 Come il vizio è abborrito ovunque apprenda. -
 (parte rapidamente)
 MAT. Qual mai fragore è questo? -
 (la bufera imperversa orribilmente)
 EDW. Sovra l'ali del vento
 Morte passeggia... ah! il mio Guglielmo è spento. -
 (disperatamente Edw. s'inginocchia, e seco tutte)
 Tu che l'appoggio
 Del debil sei,
 Ascolta, o cielo,
 I voti miei.
 Se il mio Guglielmo,

TUTTI

Tu non difendi,
Se a me nol rendi
Di duol morirò.
Deh! frangi il giogo
Che ci fa oppressi,
Punisci il fallo
Negli empi istessi.
Salva Guglielmo
Dal suo periglio...
Un padre al figlio
Mancar non può.

SCENA V.

Leutoldo e Detti.

LEU. Io lo vidi, io lo vidi.
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive.
Cessàr d'esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio regge. —

EDW. Se Guglielmo pur giunge
Della procella in onta
Ad afferrar la spiaggia
Egli è salvo, e con lui salvi noi siamo. —
(vedesi ardere la casa di Guglielmo)

MAT. A lui tutti corriam.

TUTTI

A lui corriamo. — (partono)

(La tempesta del lago è al colmo. Vedesi Guglielmo governare il naviglio dove trovansi Gessler, Rodolfo ed i loro compagni. — Il naviglio è agitato dall'onde: Guglielmo lo dirige verso la spiaggia: ad un tratto egli balza sopra uno scoglio respingendo il naviglio nel lago.)

SCENA VI.

Guglielmo, Matilde, Edwige, Jemmy.

EDW. Io ti riveggo. —

JEM.

Oh padre!

EDW. Oh istante di dolcezza

GUG. Quale splendor vegg'io?

JEM. Degli avi miei l'asilo
Onde donar l'allarme io stesso incesi;
E a salvar l'armi tue soltanto intesi. —
(dandogli una balestra ed alcuni dardi.)
GUG. Gessler, venir tu puoi.

SCENA VII.

Gessler e Soldati sopra uno scoglio e Detti.

CORO DI SOL. Sull'orme sue si movi
Invan ne vuol fuggir.

GESS. La grazia sua ritrovi
Fra i strazii ed i martir. —

EDW. E lui!

DONNE

E lui!

GUG.

Sgombrate. (sale uno scoglio.)

Vendetta alfin c'inspiri

A te Gessler! — (scocca il dardo)

GESS.

Io moro! —

CORO DI SV. È dardo di Guglielmo.

EDW.

O fausto giorno.

TUTTI

A' nostri lunghi mali
Diè fine il suo morir.

GUG.

Dio ringraziate

MAT.

Non il poter, non le dovizie e l'ire
Non i supplizii lo scampar da morte.

SCENA ULTIMA.

Guglielmo, Gualtiero, Leutoldo, Arnoldo e Detti.

CORO DI SOL. Morte agli audaci!... morte!
Nessun la fuggirà.

CORO DI SV. Guerra ai crudeli!... guerra.
Pugnare ognor da forte
Ciascun di noi saprà.

MATILDE, JEMMY, EDWIGE, e CORO DI DONNE

Dio clemente, Dio pietoso,
Nell'impresa, ah tu li reggi!

E la pace e il suo riposo
Finalmente avrem da te.

CORO DI SV. Ah! Vittoria il ciel ne diè.
GUG. Consorte!

EDW. O mio Guglielmo!

GUG. L' iniquo alfin soccombe...

Il vindice mio dardo?

Gli penetrò nel cor,

E nel lago colui trovò sepolcro.

JEMMY, EDWIGE e CORO.

Onore, onore, onor

Al nostro difensor

ARN. Voi qui Matilde!

MAT. E tua per sempre.

ARN.

Oh! sorte

Ah! perchè al padre mio nemica stella
Tolse di salutar sorte si bella?

(la tempesta è cessata. A poco, a poco si dileguano le nubi e lasciano vedere il fondo della Scena, la cui prospettiva è chiusa da elevate montagne, sormontate da più alte ghiacciaie, illuminate dal sole. — Alcuni battelli parati a festa scorrono il lago.)

ARNOLDO, GUGLIELMO, GUALTIERO e CORO

Il grido alziam di gloria e onor;

Fugata alfine la crudeltà

Ripeta il labbro, e lieto il cor:

Vittoria a' nostri per ogni età.

MATILDE, JEMMY, EDWIGE e DAME

Si cinga il crin del vincitor

Di fior si cinga, e in un d' allôr;

Non più timor,

S' allegri il cor!

GUGLIELMO e TUTTI

Il grido alziam di gloria e onor,

Fugata alfine la crudeltà

Ripeta il labbro, e lieto il cor:

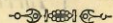
Vittoria a' nostri per ogni età.

Quadro, e cala la tela.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



(Sono pubblicati quelli segnati con p).

Alary. Le tre Nozze	pDonizetti. Don Sebastiano
pAltavilla. I Pirati di Baratteria	p— Elisabetta
pApolloni. L'Ebreo	p— La Figlia del Reggimento
p— Lida di Granata (L'Ebreo)	p— Linda di Chamounix
pAspa. Un Travestimento	p— Maria Padilla
pAuber. La Muta di Portici	p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
pBalse. Pittore e Duca	pElia. L' Orfana di Smolensko
pBaroni. Ricciarda	pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
Battista. Eleonora Dori	pFioravanti ed altri. Don Procopio
— Emo	pFioravanti. La figlia del fabbro
— Irene	p— Il Notajo d'Ubeda
— Rosvina de la Forest	p— I Zingari
Bauer. Chi più guarda meno vede	pFlotow. Alessandro Stradella
pBona. Don Carlo	p— Il Boscajuolo o L'Anima della
Boniforti. Giovanna di Fiandra	tradita (L'âme en peine)
Butera. Angelica Veniero	Fontana. I Baccanti
p— Elena Castriotta	pForoni. Cristina Regina di Svezia
pBuzzi. Aroldo il Sassone	pGabrielli. Il Gemello
p— Ermengarda	— Giulia di Tolosa
p— Saul	pGalli. Giovanna dei Cortuso
— La. Amleto	pGambini. Cristoforo Colombo
— Amori e trappole	pHalévy. L'Ebreo
Don Bucefalo	Litta. Maria Giovanna
La Fioraja	pMaillart. Gastilbelza
Il Testamento di Figaro	Malipiero. Ildegonda di Borgo-
Il Vecchio della Montagna	gna (Attila)
Campiani. Taldo	pMercadante. Orazi e Curiazi
Capecelatro. Mortedo	p— La Schiava Saracena
Carlini. Ildegonda.	p— Il Vascello di Gama
Carlotti. Rita	pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
pChiaromonte. Caterina di Cleves	(Gli Ugonotti)
Coccia. Giovanna II Regina di Na-	p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
poli	p— Il Profeta
— La Solitaria delle Asturie	pMuzio. Giovanna la Pazza
Coppola. Fingal	p— Claudia
p— L'Orfana Guelfa	Nini. Odalisa
— Il Postiglione di Longjumeau	Pacini. L'Ebreo
Corbi. Argia	p— La Fidanzata Corsa
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi	p— Malvina di Scozia
— Bianca Capello	p— Merope
pDonizetti. Caterina Cornaro	p— La Regina di Cipro
p— Don Pasquale	p— Stella di Napoli

Segue